**Introduzione**

**Testimonianza di Paolo di fronte ai romani** ( Atti 22,22-23,11)

Dopo essere stato battezzato, Paolo passò un po’ di tempo lontano da tutti riflettendo sugli avvenimenti succedutegli e quando si sentì pronto intraprese la strada della predicazione come gli aveva ordinato Gesù per bocca di Anania. Con questa decisione, da persecutore era diventato un possibile perseguitato perché divulgatore della dottrina della nuova alleanza, della pratica del nuovo comandamento che Gesù aveva portato dentro l’umanità, il

comandamento dell’amore.

E fu predicatore e perseguitato fino alla morte, per la fede al nostro Redentore Gesù Cristo.

La religiosità dei Giudei era rigida e non ammetteva nulla oltre la legge mosaica. Non si erano accorti che un uomo venuto dal cielo aveva portato con se la novità, l’Amore. Un Amore divino reso umano che oltrepassava ogni altro insegnamento fino allora conosciuto. Non si erano accorti dei cambiamenti del tempo. Non volevano perdere il posto di prestigio che si erano creati a scapito degli altri. La religione dei Giudei divideva le genti perché essi si sentivano i soli depositari della volontà di Dio. La venuta di Gesù ha perfezionato la legge e quindi nel suo amore ha abbracciato tutta l’umanità intera, non ci sono più stranieri in questa terra, siamo tutti figli di Dio, perché Gesù ci ha chiamato fratelli. E per mezzo di lui che siamo tutti figli di Dio.

Ecco i Giudei avevano costruito un muro tra loro e il resto del mondo , pensavano di vivere una vita retta ed esente da contaminazioni esterne perché credevano di essere il solo popolo eletto di Dio, solo a loro Dio aveva dato le leggi tramite Mosè e non volevano mischiarsi con altra gente. Solo a loro Dio aveva fatto la Promessa e quindi solo la loro discendenza poteva essere in relazione con Dio. Avevano dimenticato che tutti in questo mondo siamo discendenti carnali di Adamo ed Eva. L’opera di Gesù ha costruito solo dei ponti affinché le genti si potessero incontrare, mescolare, condividere gioie e dolori di questo mondo come veri fratelli e per cercare di risolvere i problemi del presente vissuto che oggi sono tanti per gli egoismi di pochi. Questo succede perché oggi non vogliamo riconoscere la parola Amore anche se sappiamo che tale parola esiste, basta leggere qualsiasi vocabolario e la troviamo, ma non ci va di sfogliare nessuna pagina che non ci conviene.

Ritornando a Paolo scopriamo che non si sentiva di essere annoverato tra gli apostoli perché aveva perseguitato la chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono oggi.

Paolo parla anche della risurrezione di Gesù, perché nella comunità, come all’inizio tra gli apostoli, qualcuno dubitava: “Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede … e voi siete ancora nei vostri peccati.

Con queste parole Paolo cercava di polarizzare l’attenzione della gente, affinché capissero l’importanza della morte e risurrezione di Gesù per tutti gli esseri umani.

“Ma qualcuno dirà: "Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?"

Ecco, noi portiamo nel nostro corpo l’immagine dell’uomo celeste, siamo come un chicco di grano che muore perché corruttibile ma risorge incorruttibile perché figlio di Dio.

E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. I morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati.

Alla fine non vincerà la morte perché con il suo sacrificio Gesù Cristo ha vinto la morte per grazia di Dio Onnipotente.

**Fonte: Salvatore Ventura**